

DANZA E SCENOGRAFIA CONTEMPORANEA

Martina Annaloro



CARMEN ALLA TONNARA BORDONARO DI PALERMO



Contributi di M. Isabella Vesco

Qanat

INDICE

LA DANZA NELLA SCENOGRAFIA CONTEMPORANEA	7
di M. Isabella Vesco	
1. DANZA E ARCHITETTURA	15
1.1. Corpo, spazio e nuove tecnologie	16
1.2. Frédéric Flamand e l'architettura in scena	19
1.3. "Benvenuti a ciò che credete vedere"	25
1.4. I Festival di Danza Urbana	27
2. LIMITI E RISORSE DELLO SPAZIO TEATRALE	35
3. DANZA ALL'UNIVERSITÀ	41
di M. Isabella Vesco	
4. TESTO_LUOGO_PROGETTO	45
5. ALLEGATI E TAVOLE	59
5.1. I palchi_1	61
5.2. I palchi_2	63
5.3. La tribuna	65
5.4. Gli arredi di scena	67
ELENCO IMMAGINI	73
BIBLIOGRAFIA	74

3. DANZA ALL'UNIVERSITÀ

M. Isabella Vesco

La *Carmen* alla Tonnara Bordonaro è un interessante lavoro svolto all'interno della scuola di architettura di Palermo: una tesi di laurea che conferma il rapporto sempre più forte tra il teatro e l'architettura. Infatti indagare nel campo della realizzazione di spettacoli attraverso la 'lente' disciplinare dell'architettura, apre, sia dal punto di vista didattico e quindi dell'approfondimento disciplinare, ma anche professionale, orizzonti nuovi e interessanti.

Si può fare teatro in molti modi diversi, ma gli scenografi "non costruiscono delle immagini, e, se lo fanno, sono solitamente di qualità scadente: la scenografia - scrive Svoboda - è la creazione di uno spazio drammatico e può esistere solo in collegamento con gli altri elementi che contribuiscono a un evento teatrale"¹. Martina in questo suo lavoro di tesi è stata contemporaneamente regista, scenografa, coreografa, *light designer*.

La scelta della tesi coincide con quella del testo da mettere in scena e parte dalla grande passione di Martina Annaloro per il flamenco come danza popolare, sensuale, gestuale e ritmica.

La ricerca di un luogo della città che richiamasse questo carattere ma che si prestasse altresì ad essere 'teatralizzato' è stata parte iniziale del lavoro in cui ha avuto un ruolo determinante la formazione di architetto, il modo particolare, analitico prima che interpretativo, di vedere un luogo, di capire uno spazio. La scelta della Tonnara Bordonaro ha dato inoltre la possibilità di poter lavorare anche su un rapporto nuovo tra pubblico e attori.

La *Carmen* di Martina propone uno spazio dinamico, molteplice, dove non si predilige un unico punto focale d'osservazione, ma tutto è possibile proprio per la straordinaria messa in gioco dello spazio

mutevole, degli sfondi naturali e dei palcoscenici che si alternano senza spostarsi.

Con la mentalità, la metodologia e gli strumenti dell'architetto la macchina scenica progettata per la *Carmen* si basa su una composizione di elementi tipici del linguaggio dell'architettura, ma anche sulla loro scomposizione e modificazione; viene proposta quindi non una scena fissa ma una scena in continua trasformazione, uno strumento duttile che si muove in sincronia con la messa in scena. Un'altra specificità di questo progetto, significativo quanto la macchina scenica, sta nella proposizione della struttura mobile destinata a contenere il pubblico: una grande installazione, un'architettura mobile 'senza fondamenta' che dialoga con il paesaggio e con le architetture storiche della tonnara e della borgata marinara.

Questo studio è un contributo al modo di intendere il rapporto fra le arti e tenta di superare i compartimenti stagni delle specializzazioni: il testo, l'installazione, le proiezioni, le luci non appartengono a generi diversi ma fanno parte dello stesso puzzle.

Note

1. F. Foradini (a cura di), *Architetture dell'immaginario. Un seminario di scenografia di Josef Svoboda*, Ubulibri, Milano, 1989, p.11.